

Il mio intervento, a nome della sezione vogherese dell'ANPI, verrà consegnato, con richiesta di messa a verbale della presente seduta del CUA, per evitare equivoci o interpretazioni.

Come le è stato richiesto pubblicamente e con successiva nostra nota del 30 settembre scorso, crediamo che il CUA sia la sede per avere chiarimenti in merito alla scelta della precedente amministrazione di approvare la posa di una targa commemorativa di alcuni esponenti della RSI, a lato del Castello visconteo.

Una scelta che abbiamo ritenuto e continuiamo a ritenere grave e ingiustificata, che offende la memoria storica e civile di questa città.

Una città che può rivendicare un contributo di grande rilievo alla lotta di Liberazione nell'Oltrepò pavese, con decine di partigiani combattenti – 37 dei quali sono ricordati nel Sacario del cimitero cittadino -, con un CLN plurale e rappresentativo dello schieramento antifascista; che vanta tre medaglie d'oro al valor militare: Ermanno Gabetta, Franco Quarleri, il colonnello Luigi Lanzuolo; che è ricordata in tantissime pubblicazioni, saggi storici e ricerche come uno dei maggiori centri di coordinamento e sostegno alla Resistenza nella nostra regione.

Sgomberiamo subito il campo da interpretazioni strumentali che sono rimbalzate sulla stampa in questi giorni: non è in discussione la possibilità per i famigliari dei caduti fascisti di ricordare i propri congiunti. Infatti, ogni anno, il 28 aprile, con manifesti apologetici affissi in città, viene celebrata una messa a suffragio dei caduti della RSI. Così come da un paio d'anni abbiamo visto comparire una corona nello spazio dove oggi è stata apposta la targa.

La democrazia di questi paesi consente anche a chi si è battuto contro di essa, di piangere i propri morti. Iniziative permesse anche a chi, vorrei aggiungere, dopo sessantacinque anni rivendica ancora le scelte di allora, senza nessun sforzo di riflessione o di critica, additando come fomentatori di odio quelli che ritengono che le radici della nostra Carta costituzionale e della convivenza nascono dalla scelta di donne e uomini che furono costretti ad impugnare le armi per liberare tutti.

Quello che non è consentito e che non è accettabile è che sia il Comune, l'istituzione locale che è parte del nostro ordinamento costituzionale repubblicano, ad approvare l'apposizione di una targa per ricordare gli appartenenti ad alcune delle più sanguinarie formazioni fasciste.

Non è accettabile per il luogo scelto, perché dovrebbe essere noto che il Castello visconteo, per lunghi anni carcere cittadino, è stato luogo di detenzione anche durante il regime e nell'ultimo periodo della RSI. Tra le sue mura sono stati rinchiusi antifascisti, partigiani, patrioti, cittadini ebrei.

Due nomi per tutti: Giovanni Mercurio (medico, cattolico aderente alla F.U.C.I., partigiano nelle formazioni "Giustizia e Libertà", arrestato dai fascisti, detenuto a Voghera e, dopo vari trasferimenti, deportato a Mauthausen dove muore il 22 aprile '45) ed Ettore Levi (cittadino mantovano di religione ebraica che per due volte viene arrestato e detenuto a Voghera per questa unica colpa, verrà poi deportato da Bolzano ad Auschwitz, dove morirà in data imprecisata nel novembre '44).

Non è accettabile per il contenuto della targa che presenta una didascalia fumosa e incomprensibile. I “tragici eventi” della II guerra mondiale sono provocati dal regime fascista che coinvolge l'Italia in un conflitto spaventoso al fianco di Hitler che costerà decine di migliaia di vittime, porterà i nostri militari allo sbaraglio ed al disastro, distruzioni enormi nei grandi centri urbani, un paese lacerato, e che dopo l'8 settembre 1943 vedrà ancora il fascismo della Repubblica di Salò schierarsi al fianco degli occupanti nazisti prolungando per due anni la sua agonia, scatenando una guerra “inespiabile” come ricordava Ferruccio Parri.

Non è accettabile per i nomi indicati: perché non si tratta di “militari e civili” come sta scritto sulla targa, ma di uomini inseriti in reparti armati della RSI.

A partire da Arnaldo Romanzi che in qualità di comandante della Brigata nera di Voghera, è il responsabile politico e militare di quel reparto, partecipa attivamente nel gennaio '45 con i suoi uomini alle azioni di rastrellamento che portano all'uccisione di Ermanno Gabetta e di tre suoi compagni a Verretto. Non solo, durante la fuga del 25 aprile, è la colonna di brigatisti da lui guidata che si scontra con i partigiani entrati in Voghera, provocando la morte di Franco Quarleri e di un cittadino.

Altri nomi sono quelli di appartenenti alla famigerata Sichereits, il reparto alle dirette dipendenze delle SS tedesche che ha lasciato a Voghera e nell'intero Oltrepo pavese una lunghissima scia di sangue e di terrore.

Sono i militi della Sichereits a fucilare i partigiani vogheresi Franco Furini e Angelo Cignoli; è uno dei suoi appartenenti, ricordato nella targa, a compiere una attività di delazione ed a portare i suoi compari alla cattura ed al massacro di Pozzol Groppo dove vengono uccisi i vogheresi Carlo Covini e Anna Mascherini, e gli altri partigiani Alberto Piumati, Lucio Martinelli, Giovanni Torlasco e Fulvio Sala; sono ancora gli appartenenti alla Sichereits a compiere l'eccidio di Cascina Bella, a Bressana, contro cinque partigiani; sono ancora loro ad assassinare nella sua chiesa il parroco di Corvino S. Quirico, Don Felice Ciparelli, colpevole di avere suonato le campane per avvisare dell'arrivo dei rastrellatori.

Insomma, non esistono ragioni o motivazioni sostenibili dal punto di vista storico, culturale e politico per tenere lì quella targa.

Una ulteriore considerazione: di fronte alle prospettive di intervento ed ai progetti di riqualificazione dell'area del Castello, non bisogna consentire la trasformazione di quel lato in una sorta di nicchia dove organizzazioni apertamente e dichiaratamente neofasciste e neonaziste, più o meno appoggiate, cercheranno in ogni modo di far diventare la nostra città una meta di pellegrinaggi e iniziative insostenibili per l'intera comunità.

Infine, per quanto sopra evidenziato, vorrei ricordare che nel precedente incontro del CUA dell'8 aprile sono state formulate e accolte alcune proposte di grande interesse - la posa della pietra di inciampo a ricordo di Jacopo Dentici di fronte alla sede del Liceo che lo vide studente e la verifica del percorso possibile per una

richiesta di assegnazione della medaglia d'oro alla città di Voghera per il contributo alla Resistenza.

Ci sembra evidente che tutto questo non sia attuabile se la nostra storia recente diventa un contraddittorio e incomprensibile mosaico dove si ricordano indistintamente, vittime e carnefici.

Per questo a lei, signor Sindaco, proprio perché abbiamo apprezzato la condotta istituzionale in occasione delle celebrazioni del 25 aprile, chiediamo un atteggiamento di coerenza e di rispetto nei confronti della memoria civile della città, provvedendo senza indugi e con gli atti necessari alla rimozione della targa.